

IL SEGNO DI UN ABBAGLIO

Negli ultimi tempi, ad una sagra paesana ed evocativa dei “Kaprakottesesi” sparsi nei dintorni extraterrestri dell’“Altro Mondo”, dopo aver parlato e ricordato dei tanti eventi a loro accaduti e messo a fuoco i loro ricordi personali e del paese della famosa “Pezzata”, hanno deciso di agire per una camminata alle origini, affiatando un sopralluogo ricordevole. Tutto è derivato dal succo della genetica “Kaprarese...”, che è evidente e che in ogni caso rimane, ed anche nell’eternità.

Improvvisando una locandina per l’iscrizione ove si stabilisce il da farsi, si preparano all’evento, che, deve essere segreto ed originale, ma sempre con lascio condotto del Padreterno! Così producendo, si fissano appuntamento al punto già stabilito, pressappoco al “Ponte delle Stelle...”, ove le costellazioni “Montepenne Grecor” e “Monte Miglies” fanno da riferimento.

La “Tradotta volante”, dei nuovi transumanti..., al comando d’esperti “massari”, è già pronta per salpare, guidano la “carovana” le greggi sannitiche, la traversata dovrà essere una passeggiata cosmica ad ecologia festante, senza problemi di sorte o altri accidenti improvvisati.

Sui gioiosi lati dello stellato tratturo, infuocati dall’emozione, un plotone della Milizia “Caracenic-Pentro-Sannitica”, alza il gladio e rende onore alle bianche ed alate Sacerdotesse, le quali guidano la processione, al canto dell’inno alla “Madonna di Loreto”, che ha messo a disposizione tutta la Sua Santissima Anima ed il proprio Immacolato Cuore per le Sue illustrissime anime, che tanto l’hanno amata e implorata col Santo Rosario ed altre pregiatissime preghiere, scritte nel profondo silenzio delle proprie sofferenze o delle inerenti allegrie, ma in ogni modo fino agli estremi, anche nei momenti più difficili o nei tormentati periodi della loro terrena esistenza ed in modo speciale, al marcato e sofferente distacco dei propri cari che si traumatizzava con tutta la potenza affettiva, proprio davanti alla Sua Santa Casa del “Bosco di Vallesorda” alle partenze settembrine verso le calde pianure delle Murge:

<< 1) - Madonna dei tratturi	la via nel transitar!	che bello, tutto era
del “Bosco di Vallesorda”	Rit. 3) E’ bello l’intero manto	ci hai donato il cuor!
nessuno mai si scorda	è azzurro tutto il campo	5) - Stella di Capracotta
Sei un mare di bontà!	sei Tu il nostro scampo	Lume dell’Appennino
2) - Santissima del pastore	che ci soccorri ancor!	Faro col Tuo Bambino
or sempre e a tutte l’ore	4) - Madonna di Loreto	sempre, vogliamo a te! >>
ci copri con l’amore	torniamo da Lucera	

La manifestazione è immensa, sentita, esplosiva, ma più che altro è commovente, così, nel discorrere, ad un certo punto, un anziano e sant'uomo dalla barba bianchissima e dallo sguardo profondamente cristiano, facendosi avanti alla processione ed alzando la mano, fa cenno alla Grande Madre Celeste di prendere la parola e la che, le è concessa, è uno dei primi fondatori e Vescovo della Diocesi di Trivento, che con insormontabile affanno e preghiera chiede alla Sua Madonna di Loreto, che il corteo si promulgasse per qualche istante sugli spazi celesti del Purgatorio, ove schiere d'anime pentite, che appartennero alla sua Chiesa, tuttora ai bordi delle fiamme, aspettano impazientemente l'attestato finale della purificazione totale...

Il Santo Vescovo è acconsentito, il Seguito, messo da parte gli armenti sui pascoli galattici, improvvisa, sotto i fluenti occhi della "Madonna delle Corporazioni Volanti", una catena d'ombre, che, con anfore e contenitori d'ogni genere e tipo, ed aiutate da una legione immensa d'angeli prendono acqua dalle fredde e limpidissime sorgenti del "Verrino", scaricandole con un veloce passamano a continui getti e per tanti attimi, questo è solo un velocissimo istante, ma nel momento il respiro delle anime del Purgatorio, delimitato alla circoscrizione provinciale "Kapracottese", (e fra queste, sembra che qualcuno abbia riconosciuto l'orefice della "Tabula d'Agnone..." con alcune persone "montekampine", fra le più acculturate... del tempo, che chiedevano perdono per aver procurato ai loro discendenti un immenso danno storico, invece qualche altro, avrà pur dichiarato che forse erano solo dei sosia...) ritrova l'immensità e la purezza della Verità, ed assapora nuovamente, ma con spirito tutto nuovo, dettato solo dalla secolare sofferenza, il traguardo dell'immediata porta della purificazione! Ancora ed ancora Lei! Maria! "Sentinella Particolare" del Cielo e della Terra! Dopo un tremendo distacco, ma per fortuna si tratta solo di un commiato tentennante, anche se un po' allungato ... Il Corteo riprende quota, e nella totale armonia dei sensi religiosi, continua il viaggio intrapreso, gli angeli che lo hanno preceduto alla sorgente del fiume, ora già si stanno attivando per adoperarsi al piano dell'atterraggio, che secondo le previsioni, approderà di notte, al lume della luna incandescente, ma che per volere della "Madre dei Transumanti", ancora dovrà circondarsi di più colorata "Luce", per illuminare i silenzi ed i misteri dei sepolcrali guadi al Suo Santuario, sito perennemente agli sguardi incessanti e benevoli dei "Due Paterni Monti". Per la commozione, nessuno si accorge dell'arrivo, l'eolico li confonde per Marte..., però, durante il terrestre ingresso ognuno prende coscienza, tutto diventa spettacolare, toccante, indescrivibile, bensì la tranquillità si riaccende vigorosa e la pace dei cuori, riassapora

tutta la verità d'ogni angoscia passata, ma lo stesso di fedeltà ed amore profondo mantenuto attimo per attimo, fino alla fine, per la propria Madonna! L'evento sta sfiorando il compito che si è prefisso, ma i demoni, sono in ogni luogo, in tutti i tempi e dappertutto, per mettere zizzania e spettacolarità negativa, nei confronti della pace e della quiete altrui, mentre le genti del cielo di "Kaprakotta", tornate con orgoglio al silenzio "Kampestre" dei mai cancellati affetti, stanno per terminare le ultime preghiere ai conoscenti dannati del fuoco dell'inferno, colpevoli di non aver mai ascoltato la loro Madonna ed a quando pare, per questa causa, gli assenti del corteo, si sommerebbero ad infinita moltitudine..., ecco che le criniere del pianoro e dei tratturi si circondano d'ingenuo disordine progredito...: Vigili Urbani, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Forestale, Vigilanti Provinciali, perfino operatori di primo piano sia della Protezione Civile sia della Croce Rossa Italiana, manca solo l'Esercito..., un altro evento importante... scivola alla deriva! E' scattato il Piano Nazionale d'Emergenza contro gli alieni.... I Servizi Segreti erano convinti, che attaccavano le pale eoliche, annientandole... Nessuno ha chiesto agli accampati un documento, chi fossero, hanno preteso da loro, solo soldi, soldi e soldi..., per aver occupato gli spazi demaniali e comunali, tenere invaso del tratturo e senza sapere, esattamente nemmeno qual'è, perchè dopo l'abbandono per causa della rivoluzione... della maggior parte di queste meridionali vie erbose, non se ne riconosce più nemmeno un metro di confine, non solo, ma neanche più l'armoniosa e chiara immagine, così verde e riposante che non ineggia più niente dell' "antico fiume silente...".

Questi santi ed affettuosi antenati, sono stati azzittiti... ed agguantati come extraterrestri o extracomunitari e nel nome dell'ordine pubblico... senza ascoltare nemmeno una loro semplice parola, ristretti, come nelle "Lampeduse" d'ogni dove della penisola, nel modo dell'Italica Guerra Civile, si stanno rendendo conto, che non è cambiato niente..., l'attuale ed eversiva influenza televisiva..., li porta prigionieri alla malvagia confusione del tempo vigente, dove le leggi dei territori democratici... si emanano secondo i criteri e le norme delle percentuali, che dettate dai risultati statistici, danno l'idea che tutte le persone vivono felici ed appagate, basta che il 51% della popolazione sta bene, gli altri non esistono..., così rimpiangendo la trascorsa proporzionale elettorale, allegata alle Evangeliche Leggi, si affrettano di corsa alla partenza, ed amareggiati dalla confusione e dalla lotta che impervia la moderna transumanza del migrante egoismo..., perché ai loro pensieri queste problematiche erano lontane dal tempo, ed in un certo senso, anche aggiustate da loro, con le tante esperienze, vissute in allineamento col Vangelo, ed interpretando con il civico

rispetto, le equilibrate e sacre leggi delle unioni religiose e sociali, ed invece le scoprono ancora più complicate ed allergiche di statici secolarismi, poiché indagando la speranza, pregano con il cuore all'infinito, che tutto ritorna alla "Cristiana" e "Duosiciliana" armonia. Prima del ritorno vogliono udire i "Monti Maggiori" che soprintendono "Kapracotta", desiderano sentire la loro eterna voce, chi più di essi, può esaudire il vuoto dei secoli ai presenti che domandano ed ascoltano:

DIALOGO FRA I MONTI

Bello e caro, ombroso e raro
 silente ed amaro, "Monte Kapraro"
 dal roccioso cavo, sulla scia dell'avo
 sfida il guado, osserva il grado
 notte e giorno e si guarda intorno
 che, non gli interessa un corno...:
 "mai più brucerà il bello d'alcun forno
 con abilità e contorno
 dei sacri suoi momenti
 che profumando ardor cingeva eventi.

L'armonia di un tempo tace
 la silente pace... non mi piace
 La chiacchiera mera e attuale
 si disperde nel "Kapracottese Viale"
 là, tutto è senza brio e senza sale...

Or ascolto i cuscineti delle ali
che al rumor dei pali
mi rubano il vento...

Che istante è il mio tormento!...".

Al "Kapraro" Monte, la vita nulla più gli offre
 per il suo sconfinato amor che ancora soffre.

Al modo chiassoso di un violento lampo
 con impulso gli risponde Monte "Kampo":

"L'esistenza, quella mielata vita
 affaccendata va, tra l'aspre dita.
 Scorre ed anche se mai impedita
 spinge la quiete che non è infinita..."

Kapracotta - Kapracotta!

Or nella memoria mia tutto s'incappotta.
 La rovente nostalgia pienamente è in lotta
 al bianco latte e alla deliziosa "arkootta"
 che il tempo lascia alla cocente botta!...

Alla Fonte del Romita
 sull'Ara del Sannita
 il "Divino" s'invocava
 se qualche cosa dava!...

Tra le nuvole, gli Dei
 e non tempestosi e rei
 con tutti i sentimenti
 imploravano ai presenti:

arditi combattenti
 coi mordenti denti

in cause e accidenti
 difendono gli intenti.

Anche la talpa romana
 si nasconde nella brama
 ma l'amor non è pacchiana

ed il cor invoca: Diana,
 Matae, Euclus, Perna, Inter - Stita
 Jupiter Juventus, Vezkei, Hercules,
 Jupiter Rigator, Flora, Diva Genita,
 Filia Cerealis, Patana Pistia, Kerres
 Liganacdex Intera, Imbres
 Amma e Lymphae Cereales,
 alla memoria questo si ritrova
 nel cor dei monti tutto si rinnova.
 La "Tavola d'Agnone", sì la "Osca"
 che l'orefice il nostro "oro" fosca
 doveva chiamarsi, sì di "Kaprakotta"
 ma con paghe, lui ebbe amor di cotta!
 I mille voli, tra i rami che son soli.
 Il bue ad arare ed il battito trebbiare.
 I "Ferri" che non cantano,
 mi mancano - mi mancano!
 Per lui io ero un Duomo
 or son privo di quell'uomo
 concreto e reale, che molto più vale!
 Certo, non falso, che molto è più valso!
 Temo che il mio volto, sia già di ferro

Voglio sperar che tanto ancor mi erro!...
 Sono irritato con tutti e non scruto più frutti!
 I miei progetti più belli? Tutti distrutti!
 Or ci si perde in inutili feste
 che sono piene d'interesse...
 Non durano quelle vere, anche nelle bufere,
 ove le armoniose primavere, riportano le ere
 al volto dello spazio, or non più sazio
 ad ogni cosa, che allora, erano di sposa!
 Semplici e belli
 anche i ruscelli
 scrutando i privati
 si son mortificati.
 I vuoti tratturi
 una volta puri,
 forti e duri
 fino a Turi
 cantavano la vita.
 Or l'infinita calma
 si disperde profonda nell'alma.
 Naviga alla tempesta a tutta prua
 la nostalgia dell'eterna bua!.."

Del profondo sentimento dei monti ha declamato la voce del vento, mentre si è inasprito di fosco l'infinito, che forte copre gli orizzonti distanti. Inquieti alle vere testimonianze, che a causa all'inasprimento inumano, per la selvaggia ed incomprensibile convivenza, i rassegnati e saltuari "Kaprakottesii", esprimono gratitudine ai "Monti del Cuore", ed implorando per un Sannio più bello, che, in ogni modo già perdonato e che per sempre vorranno tanto bene..., ed aspettando nuove ed interessanti ere, che li condurranno ad una nuova e sicura speranza, allietata alla mondialità del cambiamento, potranno tornare, accolti in un modo, forse più sottile... dalle secolari... generazioni! E' notte inoltrata e loro riprendono la traversata al canto della Madonna di Loreto!